

Erstes Concert
im Saale des Gewandhauses

Donnerstags, am 29^{sten} September 1814.

Erster Theil.

Sinfonie, von A. Romberg.

Scene und Arie mit Chor, von Federici, die Soloparthie
gesungen von Dem. Alb. Campagnoli.

Zaira. Ah Padre mio! dove sei tu? deh vieni,
la figlia ubbidirà, vieni, mi guida
nel sentier di virtù; la vera fede
già risplender vegg'io:
porgimi pur la destra, e nella tomba
ti seguirò, più non pavento, il core
reso dal tuo valor costante, e forte
sen va contento ad incontrar la morte.

Sommo Dio, che in sen mi vedi
palpitante, e mesto il cor,
qualche raggio a me concedi
di costanza, e di valor.

Ma chi giunge? —

Coro. Alfin t'affretta,
il german t'attende.

Zaira. Oh Dio!

Sì, verrò, ma qual cimento!
Ah che in petto ancor mi sento
questo core a palpar!

Coro. Sì, Zaira! il ciel ti brama,
vieni pur, non paventar.

Zaira. Ah si corra! il ciel mi
chiama
d'ogni affetto a trionfar.

Violin-Concert, von Kreutzer, gespielt von Hrn. Matthäi.
Recitativ und Terzett, aus la selva incantata, von Righini.

Rinaldo. O ricordo! Tancredo. O costanza! Armida. Ah, dunque in voi
se libertà vi lascia il duce, un lampo
veggio pur di speranza.

Tancr. Io resto al campo! Arm. E tu potrai pur questo
favor negarmi estremo? Rin. Al campo io resto.

Arm. Misera! io piango, e intanto
solo il morir m'avanza,
per me non v'è speranza,
non v'è per me pietà!

Arm. Chiedo sì poco, oh Dio!
e vano è il mio pregar.

Tancr. Quest' armi al ciel degg'io,
per lui giurai pugnar.

Arm. Ricorda le promesse,
e che giurasti a me.

Rin. e Tancr. Oh come in mezzo
al pianto
possente è la beltà!

Rin. A queste schiere istesse
prima giurai la fè.

Act II 19

Arm. Che fasto! qual aspetto!
che insulto! che parlar!
che sprezzo per affetto
dall' empio ho da provar!

Rin. e Tancr. Quel guardo, quell'
aspetto,
quel duolo, quel parlar,
qual moto, qual' affetto
mi fanno in sen provar!

Arm. Ah, non ha più ritegno
la smania, il mio dolor
il trattenuto sdegno
furia diventa al cor.

Rin. e Tancr. Ah non ci sia ri-
tegno
un femminil dolor,
al pianto, a quello sdegno
si servi invito il cor.

Zweiter Theil.

Ouverture, von Cannabich.

Motette, von Haydn.

Des Staubes eitle Sorgen
bethören unsre Seele,
treiben zu Reu und Jammer
oft das verzagte Herz.
O Sohn des flüchtigen Lebens,

vergiss des irren Strebens;
ein Traum ist Erdenglück.
Drum trockne deine Zähren,
blick auf zu bessern Sphären,
wo ewger Friede wohnt.

*Einlass-Billets zu 16 Groschen sind beym Bibliothek-Aufwärter Schröter,
und am Eingang des Saals zu bekommen.*

Der Saal wird um halb 5 Uhr geöffnet, und der
Anfang ist um 6 Uhr.

MT 1208/2002